

per chi fa ricerca in linea in quell'immenso serbatoio di informazioni che è Internet il problema, per paradossale che possa sembrare, non è quello di trovare troppo poco su un tema, ma di trovare troppo, con oltretutto un rischio non indifferente in più: che spesso le notizie sono accatastate senza criteri e garanzie di attendibilità». Da qui l'importanza di un uso «consapevole» della Rete per evitare di imbattersi in siti poco attendibili ed affidabili. Dalla raccolta delle informazioni si deve poi passare all'impostazione del lavoro: il quinto e il sesto capitolo affrontano quindi la fase dell'elaborazione delle informazioni (come archiviare, ordinare, leggere, annotare, ecc. la mole di informazioni raccolte) e della stesura della ricerca, con suggerimenti utili per la redazione del testo e l'inserimento di citazioni e note. Informazioni vengono fornite anche sulle modalità di indicazione delle fonti consultate: bibliografia, sitografia e webliografia. Il settimo ed ultimo capitolo è dedicato a come presentare il proprio lavoro di ricerca ai compagni di classe, agli insegnanti o, più in generale, al pubblico: un momento importante ma non facile come sembra e che richiede anch'esso una preparazione specifica. Il manuale, che non dovrebbe quindi mancare nella biblioteca di qualsiasi studente o appassionato ricercatore, si conclude con un utile glossario che riporta i termini più importanti contenuti nel testo e altri che possono tornare utili a chi fa ricerca.



I Fortini della fame di Camorino

Un sentiero didattico per ripercorrere un tratto della linea di difesa Dufour

di Giulia Pedrazzi

La vicinanza con i passi alpini a nord e lo sbocco sulla pianura padana poco più a sud conferiscono al Bellinzonese un'importanza strategica, che ne ha condizionato lo sviluppo territoriale nel corso dei secoli.

A conferma di questa particolare posizione, interessante non solo dal punto di vista dei traffici e delle comunicazioni ma anche da quello militare, troviamo nella regione alcune pregevoli costruzioni a carattere difensivo, risalenti a periodi storici diversi.

La storia dei Fortini della fame

Sul finire del medioevo, i tre castelli di Bellinzona, assieme alla murata e al

ponte della Torretta, sbarravano l'intera valle del Ticino, in senso trasversale, da est a ovest. In questo modo i duchi di Milano intendevano bloccare l'avanzata dei confederati, misure queste che si rivelarono poi vane.

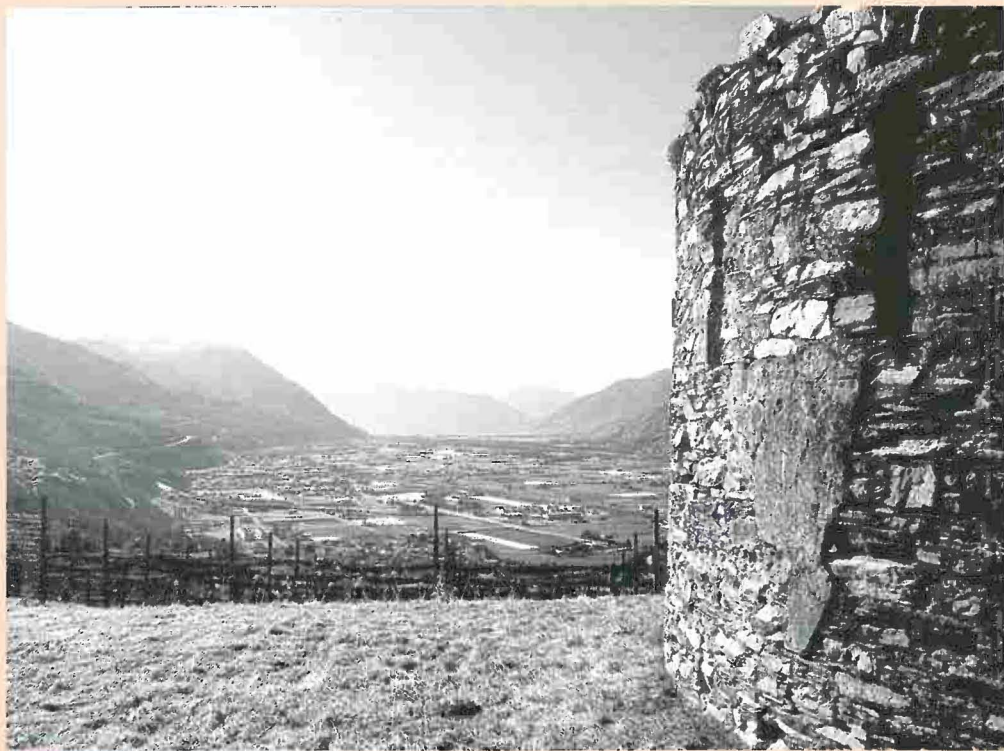
Tre secoli più tardi, in un clima di tensioni tra il Ticino e l'impero austriaco, le autorità elvetiche, capeggiate dal generale Guillaume-Henri Dufour, progettaron una serie di fortificazioni alcuni chilometri più a sud, tra Camorino e Sementina. Si tratta della cosiddetta linea Dufour, di cui attualmente si conservano alcuni importanti resti, anche conosciuti come «Fortini della fame».

Lungo un sentiero didattico apposta-

mente ideato su iniziativa dell'Associazione Fortini di Camorino, è oggi possibile ammirare da vicino le cinque torri cilindriche che sovrastano l'abitato di Camorino. Provvisto di pannelli esplicativi, il tracciato si snoda tra i vigneti in una suggestiva cornice con veduta panoramica, per poi addentrarsi nel bosco sovrastante, ripercorrendo la parte orientale di questa linea difensiva ottocentesca. Al momento della sua realizzazione, nel 1853, nella vicina penisola fervevano i moti risorgimentali del popolo italiano contro la dominazione austriaca. In questo contesto di nervosismi, il neo costituito Ticino venne a trovarsi tra l'incudine e il

martello. Il Cantone intratteneva infatti strette relazioni con la Lombardia ma, allo stesso tempo, apparteneva alla Confederazione elvetica proclamatasi neutrale. Dopo l'insurrezione di Milano del '48 e le conseguenti misure restrittive adottate dall'Austria, in Ticino cominciarono ad affluire numerosi profughi italiani. Un'evoluzione questa, alla quale il governo ticinese, soprattutto dal punto di vista morale, non poteva opporsi, tanto più che molti dei suoi cittadini, emigrando, erano a loro volta attivi professionalmente in terra lombarda.

Fu soprattutto la presenza di esuli politici a inasprire i rapporti tra Vienna e il Ticino, quest'ultimo sospettato di complicità nei confronti degli italiani insorti. Le tensioni sfociarono in un primo blocco commerciale impartito nel '48 - e sospeso poche settimane dopo - dal comandante delle truppe austriache, il maresciallo Radetzky. Negli anni successivi le pressioni austriache sul Ticino non



accennarono a placarsi. Anzi, nel 1853, fece seguito il blocco delle frontiere, accompagnato dall'espulsione degli oltre 6'000 Ticinesi che lavoravano e commerciavano in Lombardia. Costretti alla disoccupazione, essi andavano ad aggravare ulteriormente una situazione economica già precaria.

La costruzione, lo stesso anno, della linea Dufour e i lavori di consolidamento delle fortificazioni preesistenti, oltre a voler preservare il territorio da eventuali attacchi austriaci provenienti da sud, permise l'impegno dei numerosi senza lavoro presenti sul nostro territorio.

Proprio a questo doppio intento, difensivo ma anche occupazionale, dobbiamo la denominazione «Fortini della fame», nome con il quale sono oggi note le torri della linea Dufour. L'intero dispositivo avrebbe dovuto essere presidiato da 20'000 uomini e da 36 bocche di fuoco, ma mai fu impiegato a tale scopo. Infatti, una volta compiutasi l'unità d'Italia, il carattere preventivo dell'impianto difensivo eretto tra Camorino e Sementina è rimasto tale fino ai giorni nostri.

Di proprietà della Confederazione fino a Novecento inoltrato, le torri «Ai

Scarsitt», «Ai Munt», «Ala Pélera» e «Al Sass del Camosc» furono cedute nel 1947 al Cantone, mentre la quinta torre «Al Pian di Bur» appartiene dal 1943 all'Azienda elettrica di Bellinzona.

L'Associazione Fortini di Camorino

Costituitasi nel 2001, l'Associazione Fortini di Camorino ha come obiettivo la valorizzazione e la salvaguardia di queste costruzioni troppo a lungo trascurate.

Accanto all'allestimento e alla promozione dell'itinerario didattico sopraccitato, l'associazione ha favorito negli ultimi anni importanti lavori di risanamento.

Esternamente ripristinato, il primo fortino «Ai Scarsitt» sarà prossimamente oggetto di un ulteriore intervento di restauro interno.

Molteplici sono dunque i motivi che incuriosiscono e incoraggiano a scoprire queste preziose testimonianze del nostro passato.

Associazione Fortini di Camorino,
casella postale 211, 6528 Camorino.
Per informazioni e visite guidate:
tel. 091 857 47 46;
www.fortini-camorino.ch;
fortini.camorino@ticino.com

